

Previsioni "affidabili". Guardare ai *trend*

Nella complessità del presente è sempre più difficile orientarsi, soprattutto se si tratta di fare scelte per il futuro. La macroarea in cui si manifesta un costante fabbisogno di competenze specifiche è il complesso delle discipline STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics) a cui bisogna aggiungere la componente umanistica, della creatività, della ricerca artistica: la "A" che indica competenze "artistiche" (STEAM).

Va detto però che tali tipologie di specializzazioni non sono le sole necessarie. Risultano in espansione anche professioni giuridiche ed economiche molto specializzate. Le grandi transizioni avviate infatti rendono sempre più necessario il ricorso a professionalità qualificate e specializzate che sappiano gestire la complessità. Sono poi necessarie figure che abbiano ottime capacità espressive e comunicative, capacità di gestire e motivare gruppi di lavoro. Le *soft skills* relazionali sono ritenute sempre più centrali nelle scelte di assunzione e nelle politiche di fidelizzazione dei lavoratori delle aziende¹.

Per quanto nessuna stima sia pienamente attendibile, esistono previsioni che pur con un certo margine di approssimazione possiamo considerare affidabili ai fini di comprendere i grandi *trend* che caratterizzeranno la domanda di lavoro nei prossimi tempi.

Il rapporto di Anpal elabora due scenari previsionali – uno pessimistico (A), uno ottimistico (B) – della domanda incrementale di lavoro dei prossimi anni (2022-2026).

In uno scenario economico intermedio, già gravato dai maggiori costi energetici e dal ribasso delle stime di crescita del PIL², si prevede che lo stock occupazionale fino al 2026 aumenti di ben 1,3 milioni di lavoratori. Ciò significa che ampie saranno le opportunità di lavoro che andranno generandosi. Nel corso del 2021 e del 2022 il tasso di occupazione è aumentato, superando il 60%, la disoccupazione era scesa di oltre due punti percentuali (dal 10,2 al 7,8%). Anche per effetto dei trend occupazionali, nello stesso arco di tempo le diseguaglianze si sono ridotte (indice di Gini è sceso sotto il 30%) e con esse il rischio di povertà (dal 18,6 al 16,8%), come attestano i dati. Insomma, siamo in un periodo di grande incertezza, ma al netto di ulteriori eventi avversi, ad oggi imprevedibili siamo in un periodo positivo, tanto più in Emilia-Romagna, dove i dati sono migliori che nel resto del Paese e le previsioni di crescita per il 2023 sono più elevate circa del 50% rispetto alla media italiana.

Per giungere ad una determinazione complessiva dei fabbisogni occupazionali bisogna sommare *replacement demand* (lavoratori in ingresso che sostituiscono lavoratori in uscita dal mercato del lavoro) e *expansion demand* (domanda di lavoro aggiuntiva rispetto al *replacement*).

La somma algebrica tra i due indicatori previsionali dà luogo ai fabbisogni occupazionali previsti per il periodo 2022-2026, che ammonteranno complessivamente ad oltre 4 milioni e 120mila unità nello scenario A e a quasi 4 milioni e 550mila unità nello scenario B. I dipendenti privati copriranno più della metà del fabbisogno, con una quota stimata tra il 55% e il 57%, gli indipendenti più di un quarto del totale (26-27%), mentre il peso del comparto pubblico potrà variare tra il 17% e il 19%. La parte più consistente della domanda di occupati sarà espressa dai settori dei servizi, mentre il fabbisogno dell'industria appare più contenuto. Circa il 75% della domanda di occupati sarà

¹ Vedi caso scuola Autogrill, Sole 24 Ore, 13/09/2022. L'azienda esprime chiaramente una preferenza per le *soft skills* relazionali (in particolare per la capacità di lavorare in team) nella selezione del personale, rispetto all'esperienza conta l'attitudine al lavoro e la personalità. Il responsabile del personale afferma: "se sei capace di lavorare in gruppo, a imparare a fare il caffè poi non ci vuole molto". Ciò mette bene in rilievo come la componente di valore di vari lavori sia nella gestione dei rapporti interpersonali (con i colleghi, con i clienti), più ancora che nell'attività materiale svolta.

² Scuola e Lavoro sempre più lontani, Sole 24 Ore, 13/09/2022

espressa dai settori dei servizi, con un fabbisogno stimato di 3,1-3,3 milioni di unità tra il 2022 e il 2026, mentre la richiesta dell'industria ammonterà a 913mila – 1 milione e 58 mila occupati³ (Tabella 1).

	Fabbisogni (v.a.)* 2022-2026		Tasso di fabbisogno** 2022-2026	
	scenario A	scenario B	scenario A	scenario B
	TOTALE	4.121.700	4.546.800	3,4
<i>di cui:</i>				
Indipendenti	1.091.600	1.205.100	3,6	3,9
Dipendenti privati	2.260.200	2.571.700	3,1	3,5
Dipendenti pubblici	770.000	770.000	4,6	4,6
<i>di cui:</i>				
Agricoltura	136.500	154.500	2,9	2,5
Industria	913.100	1.057.900	3,0	3,5
Servizi	3.072.200	3.334.400	3,6	4,0
<i>di cui:</i>				
Agroalimentare	194.000	216.500	2,7	3,0
Moda	63.700	94.100	2,2	3,2
Legno e arredo	41.200	46.400	3,2	3,5
Meccatronica e robotica	157.900	185.600	2,6	3,0
Informatica e telecomunicazioni	99.400	107.900	3,5	3,8
Salute	498.200	501.600	4,4	4,5
Formazione e cultura	515.000	552.600	3,9	4,1
Finanza e consulenza	490.100	546.900	3,5	3,9
Commercio e turismo	748.300	860.800	2,9	3,3
Mobilità e logistica	181.500	205.600	3,0	3,3
Costruzioni e infrastrutture	339.400	375.700	3,8	4,1
Altri servizi pubblici e privati	563.400	586.000	4,5	4,7
Altre filiere industriali	229.800	267.000	3,0	3,4
<i>di cui:</i>				
Nord-Ovest	1.356.100	1.493.600	-	-
Nord-Est	949.000	1.049.000	-	-
Centro	789.800	879.000	-	-
Sud e Isole	1.026.800	1.125.300	-	-

Tabella 1 – Fabbisogni occupazionali

Dall'analisi delle filiere in base ai fabbisogni, emerge per commercio e turismo una domanda di occupati compresa tra 748mila e 861mila unità, determinata soprattutto dalla necessità di sostituzione di lavoratori in uscita. Questa filiera è quella che ha subito lo shock di domanda più forte tra 2020 e prima parte del 2021 a seguito della limitazione negli spostamenti resa necessaria dalle misure di contenimento della pandemia, le quali hanno fortemente ridotto i consumi delle famiglie.

Per sostenere la competitività del settore turistico il PNRR assegnerà risorse per la riqualificazione dell'offerta e per il potenziamento della domanda, sfruttando anche le tecnologie digitali. Le altre filiere che esprimeranno ampi fabbisogni occupazionali sono: altri servizi pubblici e privati (563-586mila unità, tra questi avranno ampio spazio servizi ad alto contenuto di specializzazione tecnologica), formazione e cultura (515-553mila, il fabbisogno si concentrerà soprattutto nell'ambito della formazione), finanza e consulenza (490-547mila unità), salute (circa mezzo milione di opportunità previste in cinque anni) e costruzioni e infrastrutture (339-376mila unità).

In particolare, il fabbisogno previsto per la filiera finanza e consulenza dipenderà quasi esclusivamente dall'andamento dei servizi avanzati di supporto alle imprese (ca. 80% del

³ Unioncamere, Sistema Informativo Excelsior, Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine 2022-2026. Scenari per l'orientamento e la programmazione della formazione

fabbisogno). L'incremento della domanda di servizi avanzati sarà legato all'esigenza di consulenza per le imprese su temi specifici in profonda e continua evoluzione, come quelli tecnologici, ma anche sui temi della *green economy* per poter sfruttare appieno le opportunità che saranno offerte negli ambiti della transizione digitale e verde. Il fabbisogno occupazionale previsto per la maggior parte delle filiere manifatturiere risulta significativamente superiore a quello stimato negli scorsi anni e riflette l'impatto previsto degli ingenti fondi europei e delle politiche nazionali per la ripresa dell'economia.

Le tendenze demografiche potranno incidere in modo sostanziale sulle attività economiche legate all'aumento della speranza di vita. Tra queste si hanno non solo i servizi di assistenza a lungo termine come i servizi per la salute e le residenze per anziani, ma soprattutto l'economia che si sposta sui consumi degli over-65. La crisi innescata dalla pandemia ha messo in luce l'urgenza di riqualificare il sistema sanitario e con esso l'intera filiera della "salute".

La filiera "informatica e telecomunicazioni", che ha registrato una tenuta durante la fase dello shock pandemico, dovrebbe essere caratterizzata dal tasso di crescita più elevato, accentuando e consolidando la tendenza positiva in atto da diversi anni.

La previsione di forte crescita della filiera risente non solo della spinta tecnologica, ma anche dell'effetto dei programmi di investimento comunitari, che puntano molto sulle tecnologie digitali per favorire lo sviluppo sostenibile dell'economia europea.

A livello industriale la spinta tecnologica favorirà la filiera "meccatronica e robotica": in questo ambito si attende una ripresa rilevante degli investimenti nell'industria 4.0 non solo a livello domestico, ma anche a livello comunitario, dato che la filiera italiana è fortemente integrata con la *value chain* europea.

Anche la filiera "finanza e consulenza" risentirà positivamente della spinta tecnologica che ha modificato profondamente le caratteristiche delle figure professionali coinvolte. Il settore della consulenza è infatti il primo ad intercettare il cambiamento in atto e si stima possa offrire servizi innovativi che riflettano il cambiamento strutturale indotto dalla digitalizzazione: molti servizi consulenziali sono infatti fortemente specializzati nel settore tecnologico dove trovano impiego molte figure professionali innovative anche nell'ambito ICT, quali il *data scientist* o il *cyber security expert*.

Per la filiera "mobilità e logistica" si stima una crescita nonostante la crisi che ha investito il settore dei trasporti a seguito della pandemia e dei costi energetici. Due sono i fattori che sosterranno la crescita della filiera: da una parte lo shock pandemico ha indotto un rilevante cambiamento delle preferenze di trasporto sia da parte degli utenti finali che da parte delle imprese, dall'altra la filiera sarà una delle maggiori beneficiarie della spinta degli investimenti europei, che avranno tra gli obiettivi principali una mobilità più sostenibile e *green*.

Sotto questo profilo anche per la filiera delle costruzioni, la crescita sarà trascinata sia dagli investimenti europei sia dalle misure nazionali programmate a sostegno⁴.

⁴ Unioncamere, Sistema Informativo Excelsior, Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine 2021-2025. Scenari per l'orientamento e la programmazione della formazione

È ancora prematuro tentare previsioni sugli impatti occupazionali che si potranno realizzare in settori e ambiti produttivi ancora non espressi, che probabilmente si amplieranno nei prossimi anni, pensiamo ad esempio alla Space Valley, il distretto aerospaziale nascente qui in Emilia-Romagna o la Data Valley, di cui le grandi infrastrutture di super calcolo che hanno sede a Bologna costituiscono le premesse.

Di seguito, una panoramica dei fabbisogni di cui si prevede l'emersione nei prossimi anni per gruppi professionali (tabella 2), per professioni specialistiche e tecniche (tabella 3), per posizioni impiegetizie e dei servizi (tabella 4), per artigiani e operai (tabella 5).

Si fa notare come la richiesta di mercato per le “professioni non qualificate” (tabella 2) appare esigua rispetto alla somma delle posizioni che necessitano qualificazione, pur in forme e gradi differenti. Evidente anche dalle altre rappresentazioni tabellari, che scompongono i grandi gruppi professionali, la necessità diffusa di figure qualificate, non solo all'interno delle categorie identificate da specifiche specializzazioni (tabella 3), ma anche per categorie impiegetizie, operaie, artigiane per quali sempre più spesso è richiesto un *expertise* qualificato (tabelle 4 e 5).

	Fabbisogni (v. a.) *		Quote (valori %)	
	scenario A	scenario B	scenario A	scenario B
TOTALE (esclusa Agricoltura, silvicoltura e pesca)	3.985.300	4.392.300	100,0	100,0
1. Dirigenti	66.800	71.600	1,7	1,6
2. Professioni specializzate	736.000	792.500	18,5	18,0
3. Professioni tecniche	778.500	849.900	19,5	19,3
4. Professioni impiegetizie	524.900	571.600	13,2	13,0
5. Professioni commerciali e dei servizi	746.800	826.200	18,7	18,8
6. Operai specializzati e artigiani	493.100	557.000	12,4	12,7
7. Conduttori di impianti	231.800	270.700	5,8	6,2
8. Professioni non qualificate	403.800	449.300	10,1	10,2
9. Forze Armate	3.500	3.500	0,1	0,1

*Valori assoluti arrotondati alle centinaia. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Tabella 2 – Fabbisogno per grandi gruppi professionali

Professioni specialistiche e tecniche	Fabbisogno	Tasso % di
	2022-2026 (v.a.)	fabbisogno medio annuo
	scenari A - B	scenari A - B
Totale	1.514.500 - 1.642.400	3,7 - 4,0
Tecnici dei rapporti con i mercati	103.000 - 118.000	5,8 - 6,6
Tecnici della salute e nelle scienze della vita	225.600 - 227.000	5,6 - 5,7
Ingegneri e professioni assimilate	63.100 - 71.700	4,5 - 5,1
Specialisti della formazione e della ricerca	297.000 - 317.800	4,5 - 4,8
Specialisti nelle scienze della vita e medici	100.300 - 102.400	4,1 - 4,2
Specialisti in discipline artistico-espressive	18.000 - 19.900	4,0 - 4,4
Tecnici della distribuzione commerciale	78.900 - 91.100	3,8 - 4,3
Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	61.600 - 68.600	3,8 - 4,2
Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali	55.900 - 60.600	3,8 - 4,1
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	110.900 - 121.700	3,6 - 3,9
Specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali	16.400 - 17.800	3,4 - 3,7
Tecnici in campo ingegneristico	69.800 - 79.200	3,0 - 3,4
Tecnici delle attività finanziarie e assicurative	52.800 - 57.500	3,0 - 3,3
Specialisti in scienze sociali	20.800 - 22.400	3,0 - 3,3
Professioni tecniche in campo scientifico e della produzione	66.200 - 75.500	2,4 - 2,8
Architetti, urbanisti e specialisti del recupero e della conservaz. del territorio	17.900 - 19.600	2,4 - 2,6
Professioni tecniche nei servizi pubblici e alle persone	54.200 - 57.900	2,3 - 2,5
Specialisti in scienze giuridiche	35.600 - 38.700	2,1 - 2,3
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	66.300 - 75.000	2,1 - 2,2

*Gruppi 2 e 3 professioni CP2011 ISTAT (aggregazioni 2 e 3 cifre).

Tabella 3 – Fabbisogno per professioni specialistiche e tecniche

Professioni impiegatizie e dei servizi	Fabbisogno	Tasso % di fabbisogno
	2022-2026 (v.a.)	medio annuo
	scenari A - B	scenari A - B
Totale	1.271.700 - 1.397.900	3,5 - 3,9
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	115.500 - 115.600	8,4 - 8,5
Impiegati addetti a raccolta, controllo e recapito documentazione	55.100 - 56.500	5,5 - 5,6
Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	74.000 - 81.000	4,9 - 5,3
Impiegati addetti alle funzioni di segreteria e di ufficio	268.000 - 291.200	3,8 - 4,1
Professioni qualificate nei servizi personali	40.700 - 41.400	4,0 - 4,1
Esercenti delle vendite	111.700 - 129.600	3,5 - 4,0
Impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro	29.000 - 32.000	3,4 - 3,7
Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione	202.400 - 233.600	3,1 - 3,5
Addetti alle vendite	179.700 - 203.900	3,1 - 3,4
Impiegati addetti alla gestione economica, contabile e finanziaria	45.500 - 49.600	3,1 - 3,4
Altre professioni qualificate nelle attività commerciali	11.200 - 12.600	3,0 - 3,4
Professioni qualificate nei servizi ricreativi e culturali	4.900 - 5.300	2,9 - 3,1
Professioni qualificate in altri servizi alla persona	7.300 - 7.800	2,9 - 3,1
Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	53.300 - 61.400	2,7 - 3,1
Operatori della cura estetica	42.000 - 43.400	2,7 - 2,7
Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	31.400 - 33.300	2,0 - 2,1

* Gruppi 4 e 5 professioni CP2011 ISTAT (aggregazioni 2 e 3 cifre).

Tabella 4 – Fabbisogno per professioni impiegatizie e dei servizi

Artigiani, operai specializzati e conduttori di impianti e di veicoli	Fabbisogno 2022-2026 (v.a.) scenari A - B	Tasso % di fabbisogno medio annuo scenari A -B
Total	725.000 - 827.700	2,9 - 3,3
Conduttori di macchine movimento terra, sollevamento e maneggio dei materiali	25.700 - 29.700	4,7 - 5,4
Artigiani ed operai specializzati dell'artigianato artistico e dello spettacolo	6.800 - 7.500	4,3 - 5,0
Artigiani e operai specializzati delle costruzioni e nel mantenimento di strutture edili	104.400 - 113.400	4,2 - 4,6
Artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	93.000 - 100.000	3,9 - 4,2
Artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva e nella manutenzione degli edifici	28.500 - 29.900	3,6 - 3,8
Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali	38.700 - 46.100	3,2 - 3,8
Artigiani e operai specializzati di installazione e manut. attrezzi, elettriche e elettron.	33.700 - 38.600	3,2 - 3,7
Attrezzisti, operai e artigiani del trattamento del legno e assimilati	19.800 - 22.200	3,2 - 3,6
Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili	68.600 - 78.400	3,1 - 3,5
Conduttori di veicoli a motore e su rotaie e di macchine agricole	94.600 - 106.500	2,9 - 3,3
Operai agricoli specializzati	12.100 - 13.500	2,9 - 3,2
Fabbri ferrai, costruttori di utensili e assimilati	23.100 - 28.200	2,8 - 3,4
Operai dei metalli, dei rivestimenti metallici e delle materie plastiche	33.000 - 39.100	2,6 - 3,0
Artigiani e operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento	23.500 - 30.200	2,3 - 3,0
Artigiani e operai specializzati nella lavor. del cuoio, delle pelli e delle calzature	11.000 - 14.600	2,3 - 3,0
Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori carpenteria metall. e profess.simili	30.400 - 37.100	2,1 - 2,6
Operai di macchinari fissi in agricoltura e nella prima trasformazione dei prod. agricoli	8.300 - 9.000	2,2 - 2,4
Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari	26.400 - 29.100	2,2 - 2,4
Artigiani e operai specializzati della stampa e della meccanica di precisione su metalli	10.100 - 12.000	1,9 - 2,2
Operai del legno, della carta e del tessile	14.400 - 20.600	1,6 - 2,3
Conduttori di impianti industriali	17.100 - 19.800	1,1 - 1,3

*Gruppi 6 e 7 professioni CP2011 ISTAT (aggregazioni 2 e 3 cifre).

Tabella 5 – Fabbisogno per artigiani e operai

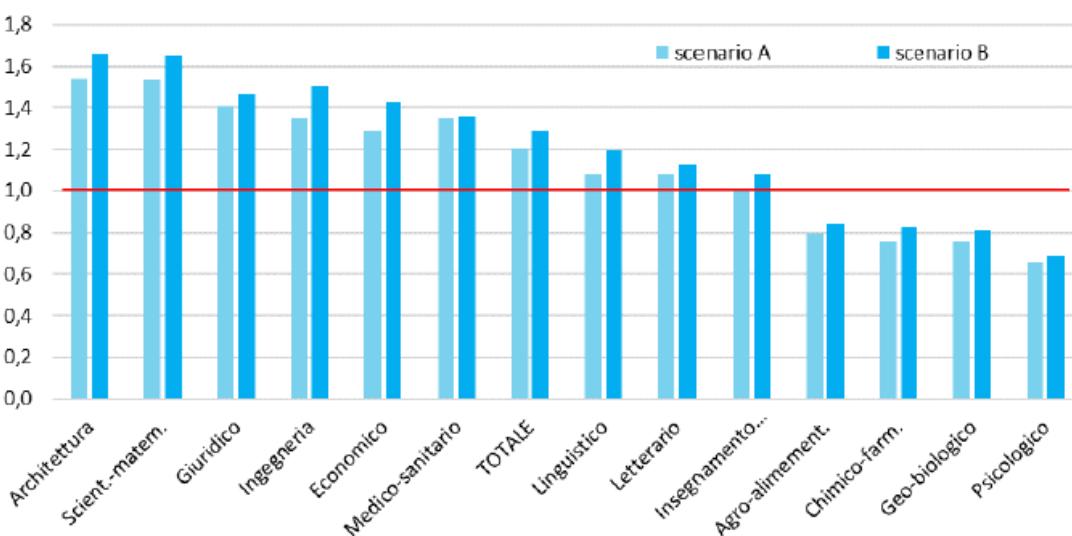
Per il quinquennio in analisi, si evidenzia una significativa accelerazione nei fenomeni di ricomposizione professionale e dei livelli di qualificazione del personale richiesto nei prossimi anni. Tra il 2022 e il 2026 il mercato del lavoro italiano potrebbe aver bisogno di 1,1-1,2 milioni di laureati e 1,6-1,8 milioni diplomati, corrispondenti nel complesso ai due terzi del fabbisogno occupazionale del quinquennio, e di altri 1,2-1,4 milioni di lavoratori in possesso di una qualifica professionale. Il confronto tra domanda e offerta di neolaureati mostra per il quinquennio potenziali situazioni di carenza nell'offerta nel campo medico-sanitario, nei diversi ambiti STEM e per l'area economica.

Per i laureati, il confronto domanda-offerta evidenzia per il totale una situazione di carenza di offerta, con differenziazioni non trascurabili scendendo a livello dei singoli indirizzi. Si potrebbero verificare a livello nazionale situazioni di carenza nell'offerta dei laureati delle aree economica, giuridica, medico-sanitaria, ingegneria, architettura e degli ambiti scientifici-matematici (tabella 6, grafico 1).

	Fabbisogno (media annua)		Offerta neolaureati (media annua)
	scenario A	scenario B	
Livello universitario	230.000	245.700	191.000
Economico-statistico	40.100	44.500	31.200
Giuridico e politico-sociale	40.500	42.200	28.800
Medico-sanitario	31.300	31.400	23.200
Ingegneria (escl. ingegneria civile)	27.300	30.400	20.200
Insegnamento e formazione (comprese scienze motorie)	25.300	27.100	25.100
Architettura, urbanistico e territoriale (compr. ing. civile)	14.000	15.100	9.100
Letterario, filosofico, storico e artistico	13.900	14.500	12.900
Linguistico, traduttori e interpreti	10.500	11.600	9.700
Scienze matematiche, fisiche e informatiche	8.300	8.900	5.400
Scienze biologiche e biotecnologie	5.900	6.300	7.800
Psicologico	4.900	5.100	7.400
Chimico-farmaceutico	4.400	4.800	5.800
Agroalimentare	3.600	3.800	4.500

*Escluso il settore Agricoltura, silvicoltura e pesca.

Tabella 6 – Fabbisogno e offerta di laureati per indirizzo



*Escluso il settore Agricoltura, silvicoltura e pesca.

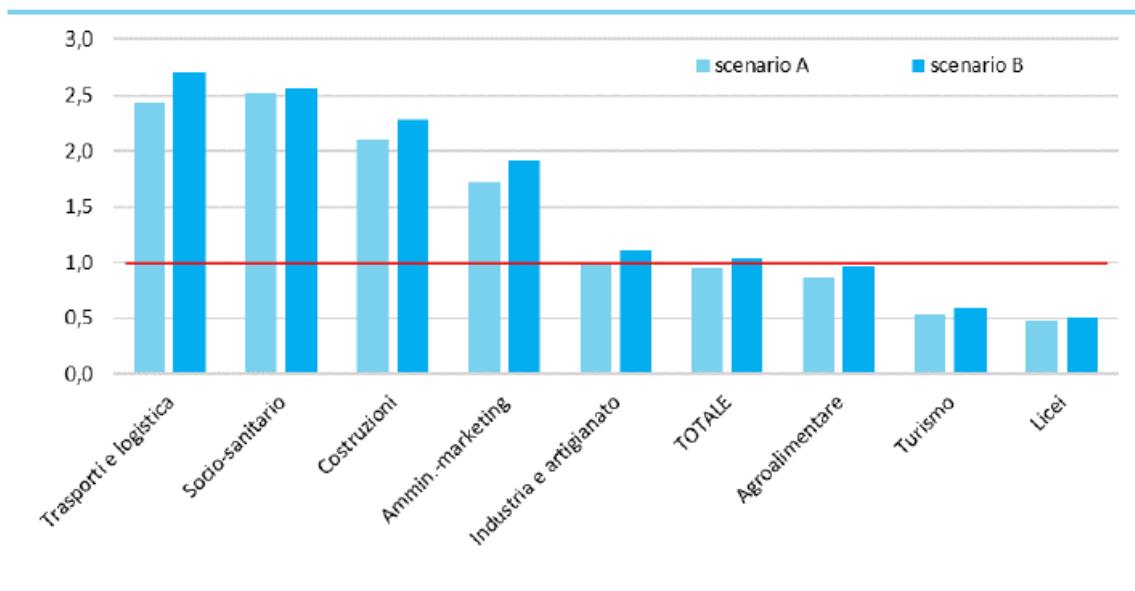
Grafico 1 – Rapporto fabbisogno-offerta laureati in ingresso nel mercato del lavoro

Per i diplomati il quadro che emerge dal confronto domanda/offerta è più complesso rispetto ai laureati. Per diversi indirizzi si riscontra un fabbisogno superiore all'offerta, in particolare per l'indirizzo amministrativo-marketing, sociosanitario, costruzioni, trasporti-logistica e il gruppo industria e artigianato (tabella 7). Mentre per altri emerge un eccesso non trascurabile di offerta, come ad esempio per l'indirizzo turistico e i licei nel loro complesso (grafico 2).

	Fabbisogno (media annua)		Offerta neodiplomati (media annua)
	scenario A	scenario B	
Livello secondario e post-secondario	319.500	351.300	329.600
Amministrazione-marketing	78.300	87.000	45.400
Industria e artigianato	68.500	77.800	70.000
Licei	60.300	64.600	126.800
Socio-sanitario	32.800	33.300	13.000
Turismo	21.700	24.300	41.100
Costruzioni	20.400	22.100	9.700
Trasporti e logistica	14.100	15.700	5.800
Agroalimentare	10.100	11.300	11.700
Altri indirizzi	13.300	15.200	6.100

*Escluso il settore Agricoltura, silvicoltura e pesca.

Tabella 7 – Fabbisogno e offerta di diplomati per indirizzo



*Escluso il settore Agricoltura, silvicoltura e pesca.

Grafico 2 – Rapporto fabbisogno/offerta di diplomati in ingresso sul mercato del lavoro

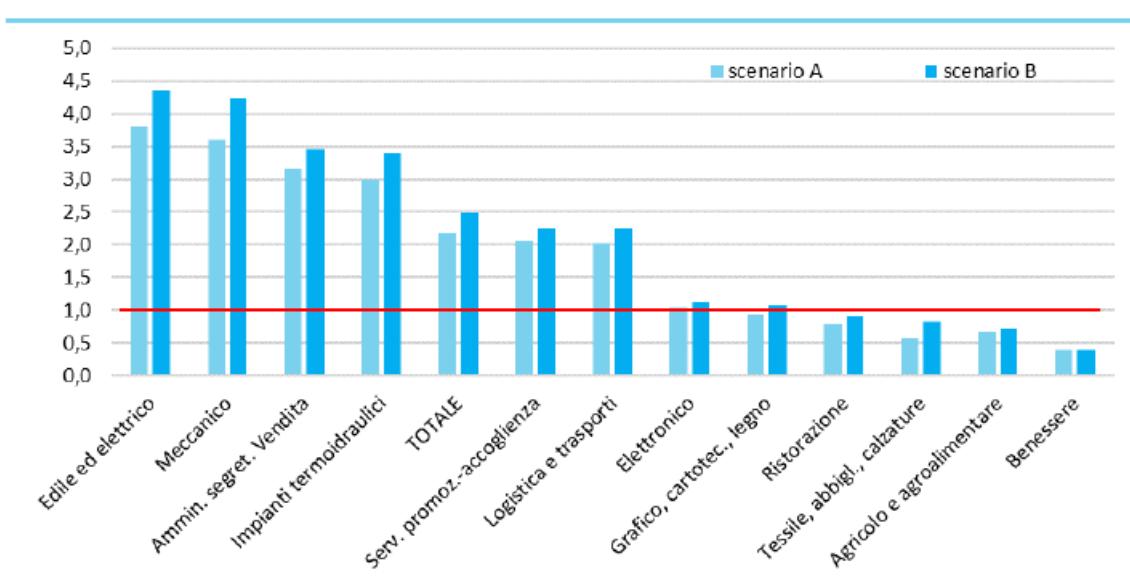
Per quanto riguarda l'Istruzione e la Formazione Professionale regionale (IeFP), i fabbisogni più rilevanti nel quinquennio di previsione si rilevano per gli indirizzi meccanico (23-27mila all'anno), edile-elettrico (21-24mila unità dovute alla domanda della filiera costruzioni e infrastrutture).

Dal confronto tra domanda e offerta per l'istruzione e formazione professionale emerge un *mismatch* molto importante, con un'offerta formativa complessiva in grado di soddisfare solo il 60% della domanda potenziale. Emergono situazioni di carenza di offerta per gli indirizzi edile-elettrico, meccanico, amministrativo-segretariale-vendita, impianti termoidraulici, servizi di promozione e accoglienza e logistica e trasporti. Mentre per alcuni di questi (quelli più legati al settore dei servizi) si tratta di una situazione piuttosto consolidata, per altri (quelli più connessi a manifatturiero e costruzioni) riguarda invece un fenomeno che rischia di acuirsi nei prossimi anni (grafico 3).

	Fabbisogno (media annua)		Offerta neoqualificati (media annua)
	scenario A	scenario B	
Istruzione e Formazione professionale (IeFP)	120.700	137.600	78.800
Meccanico	23.000	27.200	6.400
Edile ed elettrico	21.000	23.900	5.500
Amministrativo segretariale e servizi di vendita	18.600	20.400	5.900
Ristorazione	17.000	19.900	21.700
Logistica, trasporti e riparaz. veicoli	12.100	13.600	6.000
Servizi di promozione e accoglienza	6.600	7.200	3.200
Agricolo e agroalimentare	4.600	5.000	6.900
Grafico, cartotecnico e legno	4.000	4.600	4.300
Tessile, abbigliamento e calzature	2.900	4.100	5.000
Benessere	3.900	3.900	10.000
Impianti termoidraulici	3.000	3.400	1.000
Elettronico	2.300	2.500	2.200
Altri indirizzi IeFP	1.700	1.900	700

* Sono esclusi i fabbisogni per cui è richiesto solo l'obbligo formativo e il settore Agricoltura, silvicolatura e pesca.

Tabella 8 - Fabbisogno e offerta di qualificati per indirizzo



Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior e INAPP 2019

Grafico 3 – Rapporto fabbisogno/offerta di qualificati in ingresso sul mercato del lavoro

Vi sono poi competenze che sempre più tenderanno a divenire trasversali. In particolare, ci si riferisce alle competenze legate alla transizione ecologica e alla transizione digitale.

Competenze green

I processi di transizione verde, spesso insieme a processi di digitalizzazione, avranno un peso rilevante nel mercato lavoro. Le competenze green saranno sempre più pervasive nei diversi settori e profili professionali. Si stima che tra il 2022 e il 2026 le imprese e il comparto pubblico richiederanno il possesso di attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale a 2,4-2,6 milioni di occupati, e per il 60% di questi tale competenza sarà necessaria con importanza elevata. Inoltre, sempre nel quinquennio, la stima del fabbisogno di personale con competenze digitali di base è compresa tra 2,1 e 2,3 milioni di occupati. Mentre la domanda di figure in possesso di almeno due e-skills a livello elevato è stimata tra 875mila e 960mila unità.

Nel report The Future of Jobs, realizzato dal World Economic Forum, vengono identificate le professioni caratterizzate da domanda crescente e quelle previste in diminuzione. In crescita netta si prevedono per esempio gli ingegneri dei materiali, gli esperti della protezione ambientale, gli ingegneri delle energie rinnovabili ed in generale gli esperti nel settore energetico.

Competenze digitali

A livello europeo il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (CEDEFOP) qualifica i profili professionali di coloro maggiormente esposti al pericolo di disoccupazione tecnologica. Secondo questi dati, le professioni più esposte sono quelle con una quota significativa di attività che possono essere automatizzate - attività di routine o non autonome - che richiedono un ricorso minimo alle capacità di comunicazione, collaborazione, pensiero critico. Per queste categorie, il rischio di automazione è ulteriormente accentuato dalle difficoltà di accesso alla formazione professionale. Si verifica in questo caso quello che gli economisti chiamano "effetto San Matteo": ad accedere a percorsi di formazione qualificanti, che incidono positivamente sulle prospettive di occupabilità, sono i lavoratori già in possesso di competenze elevate, mentre i lavoratori a bassa qualificazione rischiano di rimanere esclusi da esperienze formative, capaci di migliorarne la posizioni sul mercato del lavoro.

Tra le professioni per cui il CEDEFOP prevede una crescita significativa entro il 2030 vi sono i professionisti (avvocati, esperti legali), gli impiegati specializzati nell'interazione con il cliente, manager aziendali, professionalità legate al mondo dell'ICT, ricercatori e ingegneri. Le variazioni negative si riscontrano invece per la forza lavoro poco qualificata, tipicamente impiegata nei settori manifatturieri e nell'agricoltura. Questi andamenti si confermano anche nelle proiezioni occupazionali al 2030 aggregate per settore economico, che mostrano una dinamica particolarmente incoraggiante per l'ICT.

La stima per il periodo 2021-2025 del fabbisogno di personale con capacità di utilizzare con importanza perlomeno intermedia competenze digitali, come l'uso di tecnologie internet, di strumenti di comunicazione visiva e multimediale, ammonta a circa 2 milioni di occupati⁵.

Quali punti di riferimento

⁵ Unioncamere, Sistema Informativo Excelsior, Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine 2021-2025. Scenari per l'orientamento e la programmazione della formazione

Per orientarsi è dunque opportuno avere chiaro il quadro di contesto e i grandi trend che si configurano per i prossimi tempi. È poi utile avere chiari gli strumenti concreti a disposizione per la formazione delle competenze che saranno utili per proporsi sul mercato del lavoro in base alle proprie preferenze, aspettative e ambizioni.

Incominciamo da una panoramica delle opportunità offerte a livello di formazione e di orientamento al lavoro⁶:

- **PCTO** (Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento): si realizzano nell'ultimo triennio della scuola secondaria di secondo grado, offrono una possibilità di fare esperienza in contesti lavorativi a finalità di orientamento e di formazione delle prime competenze. Tali percorsi vedono la partecipazione attiva di un tutor scolastico e di figure professionali dedicate da parte aziendale. Al termine viene rilasciato un attestato che certifica le competenze acquisite.
- **Apprendistato**: si pone l'obiettivo di fornire competenze tecniche e trasversali durante il lavoro in azienda. L'apprendista viene retribuito per la prestazione lavorativa e in parallelo segue un percorso di formazione specifica con il supporto di un tutor formativo. Esistono tre tipologie di contratto di apprendistato che forniscono tre diversi titoli di studio:
 - *I livello - apprendistato per la qualifica, il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore.* Si rivolge ai giovani fra i 15 e i 25 anni, prevede una durata variabile da 6 mesi a 4 anni e consente di frequentare un percorso di istruzione con acquisizione di un titolo di studio in parallelo all'assunzione in apprendistato con conseguenti tutele salariali e previdenziali.
 - *II livello - apprendistato professionalizzante.* Ha come fine il conseguimento di una qualificazione professionale per i giovani fra i 17 e i 29 anni o over 29 in trattamento di disoccupazione. La durata varia generalmente fra 6 mesi e 3 anni, garantisce tutele salariali e previdenziali e stimola lo sviluppo di competenze di base, trasversali e tecnico-professionali.
 - *III livello - apprendistato di alta formazione per la ricerca.* E' destinato a giovani fra i 18 e i 29 anni, in possesso di diploma di istruzione secondaria superiore o professionale con integrazione (specializzazione tecnica superiore o diploma di maturità), che desiderano sviluppare un elevato livello di specializzazione per favorire la crescita e l'innovazione dell'impresa acquisendo una certificazione quale un titolo universitario o dell'alta formazione con tutele previdenziali e salariali derivanti da un contratto di lavoro.
- **Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS)**: è un percorso formativo caratterizzato da un elevato livello di praticità (>50%) volto a formare figure professionali-tecniche di livello medio-alto in linea con le esigenze territoriali e con conseguente esito occupazionale elevatissimo. La durata è di 12 mesi e si rivolge a tutti coloro che sono in possesso di diploma di istruzione secondaria superiore o diploma professionale tecnico (IeFP), in gradi di superare una prova di accertamento delle competenze. Fornisce un Certificato di specializzazione tecnica superiore.

⁶ Nicoletta Merlo, Anna Scuotto, Anna Zeloni, Direzione Lavoro, Edizioni Lavoro, Roma 2022

- **Istituti tecnici superiori (ITS)**: sono corsi di specializzazione tecnologica altamente qualificata e si riferiscono a 6 aree strategiche: efficienza energetica, mobilità sostenibile, nuove tecnologie della vita e per il *made in Italy*, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, tecnologie per i beni e le attività culturali. Sono aperti a tutti coloro che sono in possesso di diploma di istruzione secondaria superiore, diploma quadriennale di istruzione e formazione o certificato IFTS. È richiesto il superamento di una selezione. I corsi hanno durata biennale o triennale, almeno il 30% si svolge in azienda (possibilmente in qualità di apprendistato di III livello). Conferisce la qualifica di "Diploma di tecnico superiore".
- **Università**: il percorso universitario prevede una struttura e una durata diversa in base al corso di studi che si intraprende. I corsi di laurea possono essere infatti di 1° livello (Triennale - 3 anni) o di 2° livello (Specialistica o Magistrale - 2 anni) o a ciclo unico (5 o 6 anni). Possono poi seguire il dottorato di ricerca (PhD) o altri titoli supplementari quali i Master universitari di 1° Livello, accessibili dalla Laurea Triennale, e di 2° Livello, accessibili dalla Laurea Magistrale.
Esistono diversi percorsi di orientamento per individuare il percorso universitario adatto, proposti dalle università stesse (Open Days) o da altri programmi quale Garanzia Giovani.
 - Erasmus +: è un programma finanziato dall'unione europea che consente agli studenti universitari di intraprendere un periodo di studio e/o ricerca all'estero della durata compresa fra i 3 e i 12 mesi per ciclo di studi. Modalità, università partner e requisiti variano in base ai diversi corsi di studi e facoltà.
- **Enti di formazione accreditati**: sono organismi che erogano servizi e corsi di istruzione e formazione professionale per la qualificazione, l'orientamento e l'inserimento nel mondo del lavoro finanziati con risorse pubbliche messe a bando.
- **Servizio civile universale**: rappresenta la scelta volontaria di dedicare un periodo della propria vita a servizio della comunità. Costituisce un'occasione formativa a livello personale e professionale. È rivolto a cittadini italiani o dell'UE o di un paese extra UE ma regolarmente soggiornanti in Italia fra i 18 e i 28 anni. Si partecipa tramite bando che viene pubblicato dal Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile. La durata varia dagli 8 ai 12 mesi e prevede un compenso per l'attività svolta. È possibile svolgere quest'esperienza presso le sedi di paesi esteri.
- **Tirocinio extra-curricolare**: è un periodo di orientamento al lavoro e di formazione svolto in un contesto lavorativo. Si attiva sulla base di una convenzione stipulata fra il soggetto promotore (centro per l'impiego, agenzia del lavoro o università) e il soggetto ospitante (azienda, ente, cooperativa) secondo modelli definiti a livello regionale. Il progetto formativo individuale definisce obiettivi, orario e indennità corrisposta al tirocinante (non inferiore a 300 euro lordi) per una durata compresa fra i 2 e i 12 mesi. Anche nel caso del tirocinio extra-curricolare è possibile scegliere di svolgere tale periodo all'estero.
- **Garanzia Giovani**: è un programma lanciato dalla Commissione Europea rivolto ai giovani fra i 15 e i 29 anni che non lavorano, non studiano e non frequentano percorsi formativi.

Dopo registrazione sul portale web myANPAL o dopo aver preso contatto con un centro per l'impiego, si attiva un percorso gratuito e personalizzato di formazione professionalizzante o di supporto per l'inserimento nel mondo del lavoro (attraverso tirocini, apprendistato, servizio civile, corsi ITS, mobilità professionale transnazionale e territoriale, autoimprenditorialità). **Sostituire con GOL**

- **Esperienza all'estero:** può essere significativa al fine di per orientarsi, comprendere le proprie preferenze e le potenzialità offerte dal mercato del lavoro europeo e internazionale. Oltre alle possibilità offerte nel contesto dei corsi di laurea universitari e dal servizio civile, esistono altre opzioni per chi desidera fare un'esperienza formativa e/o professionale all'estero, dalle esperienze di volontariato e/o di stage e tirocinio fino agli scambi culturali. Si tratta di occasioni ad alto contenuto formativo che, oltre a potenziare le competenze linguistiche e relazionali, possono aiutare a individuare preferenze e punti di forza personali, in riferimento a contesti stranieri, permettendo in questo modo di orientarsi con più consapevolezza.

Per chi ha uno sguardo rivolto direttamente verso il mondo del lavoro, una veloce carrellate delle opportunità a disposizione⁷:

Canali per cercare lavoro: esistono diversi approcci e modalità per dedicarsi alla ricerca di un lavoro, sicuramente è importante selezionare le offerte in base alle proprie competenze e interessi. Ecco le principali vie:

- *Agenzie per il lavoro (APL):* supportano le aziende in cerca di personale e le persone in cerca di occupazione.
- *Centri per l'impiego (CPI):* offrono servizi mirati per chi cerca lavoro, sono coordinati a livello regionale o di provincia autonoma.
- *On-line:* portali di annunci (Monster, Infojobs), social network (LinkedIn) o motori di ricerca (Motore lavoro).
- *Passaparola:* fra amici, colleghi, conoscenti;
- *Quotidiani:* soprattutto locali e l'Informagiovani
- *Career day e uffici di Placement:* gestiti in particolare da uffici comunali e università
- *Siti web delle aziende:* nella sezione “Lavora con noi”
- *Sportelli lavoro:* offrono servizi di accompagnamento al mondo del lavoro: accoglienza, orientamento alle opportunità, aiuto per la stesura del CV.

⁷ Idem

Autoimprenditorialità: per iniziare un'avventura nel modo del lavoro autonomo, è importante procedere ad uno studio approfondito del mercato di riferimento, stabilendo il proprio business model, senza un'idea chiara delle opportunità legate all'iniziativa imprenditoriale che si intende avviare è molto rischioso tentare l'avventura ed è dunque sconsigliato utilizzare la leva finanziaria (ricorrere a finanziamenti) per effettuare investimenti. Nelle prime fasi di attività è possibile lavorare tramite prestazione occasionale (fino a 5000 euro lordi annui) e aprire poi partita IVA per cui esistono diversi regimi fiscali (il più vantaggioso per i giovani è il forfettario).

Esistono diverse misure di agevolazione per i giovani a livello regionale e nazionale (vedi sito Invitalia) quali, Nuove imprese a tasso zero, SELFIEmployment, Resto al Sud. Molto importante è ricordarsi che una buona idea da sola non basta, servono competenze e conoscenze specifiche, ed è dunque preferibile ricorrere a consulenza qualificata e responsabile per evitare passi falsi nelle fasi di avvio dell'esperienza imprenditoriale, quando l'inesperienza gioca a sfavore. In Regione sono presenti strutture pubbliche e strutture private che si occupano di incubazione di impresa e che hanno il compito di accompagnare l'iniziativa imprenditoriale dei più giovani. Di questo si parlerà più approfonditamente nel prossimo modulo, dedicato all'autoimprenditorialità.